



BIANCO&ROSSO

di paola ambrosetti

♦ ♦ biancorossi sono dei gran bevitori, bevono in casa, bevono fuori..."

.E ci sarà voluto del buon vin brulè o, forse, anche qualche grappino (al di là dell'immancabile birra) per riscaldare martedì sera quegli irriducibili che hanno sfidato i meno cinque di Perugia per non fare mancare il loro supporto al Vicenza.

In realtà a riscaldare i tifosi ci ha pensato soprattutto il gol del ritrovato Giacomelli che, dopo la doppietta di Raicevic al Modena, ha da una parte riacceso gli entusiasmi e dall'altra raffreddato una classifica che, invece, si stava facendo pericolosamente infuocata verso il... basso. E così i biancorossi (questa volta i giocatori) sono tornati a far bottino pieno sia in casa (dove il successo mancava dalla gara

con l'Ascoli) sia fuori (la trasferta siciliana a Trapani): due successi diversi nella forma (più sofferto e in rimonta quello contro gli emiliani), ma accomunati nella sostanza e dal finale all'ultimo respiro che è fruttato sei punti che valgono oro e ancora più preziosi (al di là della tradizionale Fiera che si apre proprio oggi in città) considerando

che si tratta delle prime due partite del nuovo anno e del girone di ritorno, oltre che di buon auspicio in vista delle prossime sfide esterne a Bari e Como.

Altrettanto importanti dei risultati si sono rivelati i nuovi acquisti, vale a dire Moretti ed Ebagua: il primo ha ripreso subito in mano le redini dei centrocampo berico, il secondo ha riportato peso in attacco annunciandosi come un'ottima spalla da affiancare a "IbraRaicevic" oppure come prima punta di un tridente offensivo con i "piccoli" Giacomelli e Galano a garantire velocità e funambolismo e la punta nigeriana concretezza anche di fronte a difese ben organizzate.

Un , due, tre: e dopo i tre gol e i sei punti è arrivato anche il terzo rinforzo in casa biancorosso, quel Nicola Bellomo inseguito da tempo, centrocampista dai piedi buoni tanto da meritargli una convocazione in nazionale da parte dell'allora ct Cesare Prandelli. Per quegli strani scherzi del calcio il giocatore, in prestito dal Chievo, arriva a Vicenza proprio alla vigilia della sfida contro il Bari, la squadra in cui è cresciuto e dove è nato. E per un Bellomo che viene c'è un Cinelli che va. Per il capitano, accasatosi a Cagliari dove ritrova Davide Di Gennaro, quella di sabato è stata la sua ultima partita davanti a tifosi che l'hanno amato tanto da inondare di "Mi piace" la foto pubblicata sui social in cui trattenendo a stento la commozione salutava commosso il pubblico di casa.

Non è altrettanto piaciuta, invece, ad Alfredo Pastorelli, presidente di Vi.Fin, che già durante l'intervallo aveva tuonato in sala stampa: "Non si possono regalare al Modena due giocatori" riferendosi alle prestazioni opache di Cinelli appunto e di Giacomelli. Sta di fatto che a noi le lacrime del centrocampista non sono parse di coccodrillo, almeno non più di quelle di giocatori che, nel calcio di oggi, sono ormai abituati a cambiare casacca quasi quanto cambiano un paio di... scarpe o postano un commento sulle pagine di Facebook. Tempi moderni in cui anche le "barruffe napoletane" (e non quelle chiozzotte care a Goldoni) tra Sarri e Mancini finiscono di dominio pubblico quando invece una volta sarebbero rimaste una questione "di campo" o di spogliatoio come si diceva una volta e le liti venivano risolte senza coinvolgimenti mediatici (che poi costano soltanto due giornate di squalifica), ma semplicemente con un faccia a faccia tra

O, come aveva fatto Renzo Ulivieri, che alla stessa offesa di poca virilità ricevuta dal tecnico dell'Inter aveva risposto con un: "Portami tua moglie e poi lo domandi a lei...".

Un modo per stemperare i toni nella settimana in cui il Vicenza è tornato a... sorridere. Non con una faccina gialla da emoticon che si digita o si preme con un clic, bensì con due risultati che finalmente possono far brindare al nuovo anno e invertire la rotta. Che intanto sabato fa tappa su Bari augurandoci di continuare sulla strada intrapresa.





Molti pensano che, ingaggiando Bellomo, il Vicenza abbia messo a segno un gran colpo di mercato. In realtà, a prescindere dal valore del giocatore, le cose non sono andate esattamente così. Il centrocampista, infatti, è approdato alla corte di Marino solamente perchè Napoli e Inter non l'hanno voluto. Con un cognome del genere, infatti, per diversi motivi Bellomo avrebbe avuto grossi problemi sia con Mancini che con Sarri.

Vedremo, quindi, se il Vicenza riuscirà a trarre vantaggio da questa situazione. Quel che è certo è che la squadra biancorossa, quantomeno, è certa di giocare in un campionato in cui c'è una certa varietà di avversari e in cui le squadre non minacciano di fuggire. Cosa che - ahinoi - non capita all'Asiago hockey. Già da tempo il Bolzano ha abbandonato il campionato condominiale altopianese-altoatesino e ora minaccia di farlo anche il Renon (mela svigno, pare abbiano detto nella circostanza). E ora? Quale futuro per lo spaghetti hockey? E' alle porte, pare, un torneo con Asiago A, Asiago B, Asiago C, Asiago D, Asiago E, Sasso, Stoccareddo e Foza. Le due migliori affronteranno (sedici andate e sedici ritorni) gli sbandieratori di Enego e i postini di Cima Ekar. Poi la finale per l'assegnazione dello scudetto (al meglio delle 75 sfide). Macchinoso? Bah, andatevi a vedere il regolamento attuale.

